



Intervista a Massimiliano Cordeschi

«Stop acquisti e appalti e imprese col pedigree»

Il direttore del Comune dell'Aquila Troppi imprenditori questuanti nelle stanze del Com

C. FUS.

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Acquisto di computer, materiale informatico, cancelleria, ditte di cartongesso per creare stanze dove non c'erano. Anche camion di cibo, erano quattro, due sono spariti o comunque non si trovano più. Per non parlare delle preziose tende blu della Protezione Civile: scarseggiano nelle tendopoli ma invece spuntano nelle ben 52 mini tendopoli ufficiose. Il colmo è stato l'arrivo dei costruttori, piccoli e grandi imprenditori locali che si aggirano nel Com di via Scarfoglio, il centro logistico dell'emergenza del Comune di L'Aquila e attendono di parlare con qualcuno, assessore o tecnico, per mettersi a disposizione. Per apparecchiarsi un posto al grande banchetto della ricostruzione.

Dopo una settimana di tutto questo Massimiliano Cordeschi, direttore generale del comune, ha firmato due direttive. Per quale fine?

«Per mettere nero su bianco che qui non ce n'è per nessuno. Sto vedendo troppe furberie, e parecchia gente

Siamo a un bivio

«O facciamo la fine dell'Irpinia, o scegliamo il modello Friuli»

che s'è messa in moto pensando di sfruttare le disgrazie del terremoto».

Direttive rivolte a chi?

«La prima ai circa 400 dipendenti del Comune: chi non si presenta nelle tre sedi provvisorie del Comune risulta in ferie fino al 28 di aprile. La seconda è rivolta a tutti, politici e amministratori compresi, e determina le procedure per l'affidamento di lavori e servizi e per l'acquisto di beni. Insomma, dico a quali condizioni posso essere fatti acquisti o affidati incarichi perché qui in 10 giorni rischiamo già di andare fuori bilancio. Ognuno spende e spende per soddisfare piccoli favori personali e dimenticando che c'è un bilancio da controllare».

Un'accusa pesante.

«Ricordo il principio della separazione delle competenze tra organi politici e quelli gestionali. Un assessore non può, come è successo, firmare atti di acquisto di 40 mila euro per cancelleria e materiale informatico. O ordinare pannelli di cartongesso per ricavare più stanze all'interno di un'unica stanza. Costi altissimi. Senza spiegazione».

E quindi?

«E quindi d'ora in poi, tranne le minutaglie, per ogni acquisto ci devono essere almeno tre offerte da confrontare. Credo che la città di L'Aquila sia a un bivio. O facciamo la fine dell'Irpinia, affidiamo la ricostruzione alla politica e perdiamo per sempre. Oppure seguiamo il modello Friuli e facciamo di questa ricostruzione il volano per un nuovo sviluppo. Ribaltiamo la situazione, e dalla disgrazia risorgiamo».

Che ci fanno costruttori e imprenditori legati all'edilizia nelle stanze del Com?

«Si mettono a disposizione. Si offrono. Vengono da Foggia, da Caserta, da S.Giuliano di Puglia. In queste ore stanno mettendo la X sui palazzi da demolire e ancora prima della ricostruzione questo sarà il business. Almeno 150 mila euro per ogni palazzo tra demolizione, smaltimento e trasporto. E parliamo di palazzi normali, di circa quattro piani. Per uno stabile nel centro storico il prezzo si triplica. Quelle macerie, che una volta trattate valgono oro in quanto materiale inerte, vogliono ad esempio portarle a Teramo. Per fare un favore a chi? Abbiamo in zona aree di stoccaggio».

1100 costruttori iscritti all'albo della provincia. Qualcuno potrebbe essere coinvolto nell'inchiesta sui crolli. Come vi regolerete?

«Faremo un albo di ditte col pedigree, valuteremo se hanno già costruito case poi crollate, quanti dipendenti hanno, visto che molte sono ditte fantasma e faremo verifiche sulla contabilità. Alla ricostruzione parteciperà solo chi ne avrà titolo». ❖



Foto Ansa

60 milioni di euro per le scuole
Cinque per il Conservatorio, 100 milioni per gli edifici di proprietà e per le sedi storiche della provincia. A cui aggiungere 15 milioni per i libri delle biblioteche perdute e il restauro dei quadri di Patini.

lazione della città di L'Aquila che conta 60 mila abitanti. Tabelle alla mano di ingegneri e architetti è possibile fare una botta di conti al metro quadrato. Speculazioni e bolle edilizie a parte, oggi una casa costa mille euro al metro quadrato al metro e può costarne anche 800 se si tratta di edilizia popolare. Con queste premesse si arriva a stimare che una casa di cento metri quadrati, ampiezza media per una famiglia di tre persone, può costare dagli 80 ai 100 mila euro. Significa che con i famosi 460 milioni che lo Stato "sta per buttare giù dalla finestra dandola vinta alla Lega questa volta sì ladrona" come dice Pezzopane, potevano essere costruite 4.600 abitazioni da centomila euro o 5.800 da ottantamila euro.

Il risparmio perduto
È il 4% del necessario stimato dal Viminale
Ma ci sarebbero stati ora

Contando che in ognuna di queste case possono abitare fino a tre persone, all'incirca quindicimila aquilani avrebbero potuto risolvere il problema abitativo. Il più urgente.

Ma è un libro dei sogni, appunto. Perché quei soldi saranno invece spesi per allestire i seggi del referendum. ❖

Dopo il terremoto Muore un ragazzo Ora le vittime sono 294

Un'altra vittima del terremoto: si è spento nella notte Tonino Colonna, il giovane diciannovenne che era stato portato in elisoccorso all'ospedale Forlanini di Roma subito dopo il sisma.

Il ragazzo, in prognosi riservata sin dall'inizio, era giunto al Forlanini in coma e con vari traumi. Diversi gli interventi a cui è stato sottoposto nei giorni scorsi, ma che tuttavia non sono valsi a salvargli la vita. Sale così a 294 il bilancio delle vittime.

Salta la festa dei serpari troppi danni a Cocullo

Salta la festa dei serpari, una delle più antiche e singolari tradizioni folcloristiche abruzzesi che si tiene il primo giovedì di maggio a Cocullo. Il paese è stato seriamente danneggiato: la festa in onore di san Domenico che protegge contro il morso dei serpenti e che guarisce i denti richiama ogni anno migliaia di persone provenienti da ogni parte dell'Abruzzo e del Lazio. La statua del santo scolpita in legno viene ricoperta da guizzanti serpenti vivi e portata in processione.